

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ap 11,19a;12, 1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27; Lc 1,39-56

La definizione del dogma dell'Assunzione è avvenuta soltanto in tempi recenti; ad opera Pio XII (1950). Il dogma manca di basi scritturistiche chiare, e anche di basi nella patristiche. A Gerusalemme è presente addirittura il documento antico di un sepolcro della Madre del Signore. Esso è stato riscoperto recentemente.

Nel febbraio 1972 una violenta alluvione allagò la chiesa la Chiesa dedicata alla dormizione della Vergine a pochi passi dall'Orto degli Ulivi; essa costrinse i greci e gli armeni, custodi del santuario, a smantellare le sovrastrutture che nascondevano la tomba di Maria e a intraprendere lavori di restauro. Provvide un padre francescano, archeologo, padre Bagatti, decano degli archeologi di Terra Santa. Egli non si limitò a studiare il complesso sepolcrale, ma rilesse con attenzione la letteratura antica sulla morte e la sepoltura della Madonna. In un testo conservato in siriano, ma risalente nell'originale aramaico al II secolo e citato poi parzialmente da Giovanni Damasceno a commento della liturgia della Dormizione, si trovano indicazioni topografiche molto precise: «Stamattina prendete la Signora Maria e andate fuori di Gerusalemme nella via che conduce al capo valle oltre il Monte degli Ulivi; ecco, vi sono tre grotte: una larga esterna, poi un'altra dentro e una piccola camera interna con un banco alzato di argilla nella parte di est. Andate e mettete la Benedetta su quel banco e mettetela lì e servitela finché io non ve lo dica». La corrispondenza degli scavi con la descrizione del documento è assoluta.

Perché allora Pio XII volle definire il dogma? Per riaffermare la fede nella risurrezione. La verità dell'Assunzione di Maria in cielo, d'altra parte, era attestata da una lunga tradizione liturgica. Che si parli di Assunzione o di Dormizione come in Oriente, o di Assunzione come in Occidente, la verità sottesa è la sottrazione del corpo di Maria alla corruzione del sepolcro.

La comprensione del mistero, e quindi poi la meditazione su di esso, è difficile. Dev'essere preparata sgombrando il terreno da immagini troppo ingenui e fantasiose, alle quali la tradizione iconografica da corpo e che quindi hanno concorso a definire l'immaginario della pietà cristiana. Scrive già nel 405 Epifanio di Salamina:

Forse la santa Vergine è morta ed è stata sepolta. Forse è stata uccisa, come i martiri. Forse invece è rimasta in vita. Dio infatti può far tutto quello che vuole, e nessuno conosce la fine di Maria.

L'incertezza di Epifanio rimane in sostanza anche la nostra. Nulla di preciso sappiamo delle circostanze esteriori a proposito della fine della vita di Maria sulla terra. Non sappiamo se sia morta. Ma sappiamo che, anche se morta, la morte non ha avuto l'ultima parola sulla sua vita; come non l'ha avuta nel caso del Figlio, e come non l'avrà nel caso di tutti noi.

La fede nell'Assunzione non ci informa a proposito del destino del corpo di Maria sulla terra. Annuncia invece la verità del suo destino ultimo. Affermando che, *dopo il termine del corso terreno della sua vita* – con questi termini molto cauti si esprime la definizione di Pio XII – *è stata assunta in corpo e anima alla gloria celeste*, la fede cristiana afferma che nulla di ciò che ella ha vissuto sulla terra è svanito nel nulla, ma tutto è stato accolto nel tesoro del Padre dei cieli, come un sacrificio a Lui gradito.

Dopo la nascita del Figlio, dopo i primissimi momenti della sua vita, che la videro protagonista, Maria pare scomparire dal racconto dei vangeli. Riappare alla fine, presso la croce. La morte di Gesù è come una seconda nascita; dolorosa e travagliata come ogni nascita. Una volta venuto alla luce, Egli si manifesta ai suoi come il Risorto; la Madre pare di nuovo scomparire. È nominata da Luca negli Atti, quando descrive i Dodici in attesa della manifestazione dello Spirito: *Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui*. Poi più nulla.

Quando cominciò a svilupparsi la devozione alla Madre di Gesù, nacque anche l'interrogativo: ma che fine ha fatto? Le stesse parole di Epifanio, sopra ricordate, esprimono questo desiderio, trovare un posto per la Madre; un posto nel quale la fede e la devozione possano idealmente collocarla. La risposta fu: nel tempio celeste. A questa certezza essenziale occorreva dare figura, per così dire,, in maniera che essa nutrisse la devozione e la speranza dei fedeli. Le figure furono cercate ovviamente nella tradizione biblica.

Il racconto che Luca fa della visita di Maria a santa Elisabetta rappresenta la Vergine come l'arca dell'alleanza. Il lettore cristiano poco esperto neppure se ne accorge. Occorre avere orecchi molto esercitati per accorgersene. Occorre avere una buona conoscenza dell'Antico Testamento. Nel 2° libro di Samuele si racconta infatti come Davide decise in un certo momento di trasportare l'arca dell'alleanza dalla Galilea fino a Gerusalemme, attraversando la regione montuosa della Giudea. E si dice anche come Davide abbia accolto l'arca danzando di gioia, esattamente come fa il figlio di Elisabetta. Attraverso la danza Davide riconobbe nella visita dell'arca il segno della visita stessa di Dio alla sua casa.

L'arca sparì poi da Gerusalemme, quando il tempio fu distrutto dai Babilonesi. Dove andò a finire? Geremia la nascose in una caverna e promise che essa sarebbe da capo apparsa nel tempio al momento opportuno.

La pagina dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato comincia appunto così: *allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza*. Quella pagina non parla espressamente dell'Assunzione. Neppure parla espressamente di Maria. Parla invece del mistero della Chiesa. Ne parla però ricorrendo all'immagine di una donna in procinto di partorire. Essa è identificata con l'arca dell'alleanza. Nel momento in cui la vergine partorisce, Gesù entra in questo mondo, è come se finalmente apparisse l'arca nel santuario. Il santuario però non è sulla terra, è quello dei cieli. Il Figlio della Donna in terra apparve minacciato. Egli *fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono*. Questa è una chiara allusione alla risurrezione di Gesù. *La donna* invece si rifugiò in un luogo segreto, *nel deserto*. Il deserto apparve allora a lei non come luogo desolato e inospitale; ma come *un rifugio che Dio aveva preparato*, perché la Donna *vi fosse nutrita*.

Appunto questa Donna, custodita in un luogo segreto, fino a che tutti i seguaci dell'Agnello siano salvi, è l'immagine più eloquente dell'Assunta. Essa dovrà di nuovo apparire, quando il Figlio stesso tornerà a giudicare i vivi e i morti. A lei eleviamo il pensiero, il desiderio e la preghiera. Non consenta che il terrore a fronte delle potenze ostili alla vita eroda la nostra certezza d'essere figli di Dio e dunque sicuri; ci conceda di trovare sempre rifugio presso di Lei nell'attesa del ritorno del Figlio suo in questo mondo.